

19

8699

Atec b

Dottore Forestale Roberto Fagioli Via Napoli n° 23 00055 Ladispoli (Rm) cell. 339/2365088

**PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE  
VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO  
N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99**

**TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO  
(via Polense Km 20)**

**REGIONE LAZIO**

Direz. Regionale Infrastrutture, Ambiente e  
Politiche Abitative  
Direz. Regionale Infrastrutture, Ambiente e  
Microzonazione Sismica Livello I

Validazione ai sensi della DGR Lazio n. 645 del 26.11.2010  
D.R.R. 380/01 (EX-ART. 13 L. 8/77) e DGR 2649/99

REGIONE LAZIO  
Direz. Regionale Infrastrutture, Ambiente e  
Politiche Abitative  
Visto di conformità geologica e Vegetazionale Art. 89  
D.R.R. 380/01 (EX-ART. 13 L. 8/77) e DGR 2649/99

**ROMA CAPITALE**

- 4 Feb. 2010

DIP. PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA  
Prot. n. OI 17496

**COMMITTENTE**

In seguito al progetto per la sistemazione e lo sviluppo residenziale del quartiere in oggetto, il sottoscritto dottore Forestale Roberto Fagioli iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con il n° 1483, è stato incaricato dal Consorzio "Fosso di San Giuliano" di redigere una indagine vegetazionale per l'analisi e la descrizione della vegetazione e delle caratteristiche agro-pedologiche presenti nel sito di interesse e nell'area circostante, come richiesto dal D.G.R. n° 2649 del 18/5/99.

Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione  
Negozziata Roma Capitale e Città metropolitana



**IL SITO**

ALLEGATO ALLA NOTA N. 6158/10 DEL 10-02-2012

L'area di intervento è situata nel comune di Roma, confina con la via Polense all'incirca presso il Km 20, si identifica come un complesso di strutture residenziali diffuse, intervallate da lotti in cui si inseriscono coltivazioni agricole ad uso privato di limitate dimensioni e a volte a carattere familiare. Confina con aree private destinate a coltivazioni agricole ed allevamenti e con il fosso di San Giuliano, la superficie complessiva di 312.278 metri quadrati. L'area interessata si racchiude in un sistema di viabilità interna costituita da vie secondarie per l'accesso alle residenze: via Marane, via Cavuccio, via Nepezzano, via Arischia.

ROMA CAPITALE  
DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE  
E ATTUAZIONE URBANISTICA  
Direz. Trasformazione Urbana  
U.O. Riqualificazione Urbana

Consulenza e progettazione in campo ambientale, forestale, verde pubblico, agricoltura, estimo...

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
DEPOSITATO AGLI ATTI D'UFFICIO

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Maurizio Galimberti*

IL DIRETTORE  
U.O. P.R.G.  
Ing. Fabio Pacciani

REGIONE LAZIO  
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE

Copia conforme all'originale da integrare con le ~~modifiche, stralci,~~  
condizioni, integrazioni, raccomandazioni e prescrizioni di cui alla

D.G.R. n° **610** del **13 OTT. 2017**

che si rilascia a Roma, il **08 NOV. 2017**



Il Funzionario Responsabile  
Paola Pacifico

## IL SISTEMA NATURALE (Punto 4 lettera a della D.G.R.)

L'area vasta di cui fa parte la proprietà interessata dal piano è inserita nel tessuto agricolo costituito da coltivazioni estensive diffuse con produzione di cereali, superfici limitate a legnose agrarie (viti, olivi, frutti), vi è la presenza diffusa e riunita in agglomerati di abitazioni ed edifici ad uso prevalentemente residenziale ed agricolo funzionale all'attività di coltivazione dei campi o allevamento animale.

La struttura del sistema naturale e della vegetazione autoctona è stato oramai compromesso da decenni dalle edificazioni e dalle attività antropiche prettamente agricole. Tuttavia dei lacerti di vegetazione spontanea ed autoctona sono sopravvissuti nelle aree non coltivabili e caratterizzate da pendenza o rocciosità. La serie vegetale appartiene alla serie climatofila collinare preappenninica sub mediterranea neutro basofila del *Coronillo emeri-Quercetum cerridis* (Blasi et Paura 1993), boschi collinari submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero *Echinopo siculi-Quercetum frainetto* variante a *Ostrya carpinifolia* (Blasi et Paura 1993).

Le frazioni di suolo non interessate da coltivazioni permanenti di colture erbacee, sono interessate da vegetazione incolta prevalentemente erbacea a gramigna ascrivibile a *Diplotaxio tenuifolii Agropyretum repentis* (Philippi et al 1969). (riferimenti bibliografici dalla Carta della Vegetazione della Provincia di Roma di Alessandro Pignatti).

## **ANALISI FITOCLIMATICA (LETTERA B)**

I riferimenti fitoclimatici, precedendo lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, raccolgono in un unico sistema logico considerazioni di tipo strutturale, floristico e corologico ed esprimono la potenzialità di una intera area, a prescindere dalle alterazioni apportate dall'uomo.

Nella presente relazione, oltre ai rilevamenti in campo, si è fatto riferimento anche alla letteratura scientifica ed in modo particolare alla carta fitoclimatica del Lazio (*Titolo Fitoclimatologia del Lazio autore: Carlo Blasi pubblicazione: Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento di Biologia Vegetale, Regione Lazio – Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici*).

La carta evidenzia le stazioni di riferimento dalle quali sono stati presi i dati termo-pluviometrici dell'intera regione, unendo questi dati ai campionamenti vegetali effettuati in diversi siti ed ai conseguenti studi fitosociologici, si è realizzata la carta del fitoclima, attraverso la quale si evidenziano le diverse associazioni vegetazionali della Regione Lazio, con le rispettive piante guida.

### **Analisi del clima**

I dati termo-pluviometrici di Roma sono rilevabili da diverse stazioni pluviometriche, quali: Roma Monte Mario, Ciampino, Casalotti, Fiumicino.

La temperatura media annua è di 15,4°C, le temperature medie minime si collocano sugli 8,4°C tipiche del mese di gennaio, le temperature medie massime invece si attestano sui 23°C nei mesi di luglio e agosto.

L'entità della precipitazione media annua si attesta su un valore di 836 mm, osservando la distribuzione durante l'arco dell'anno si evidenzia un

periodo arido primaverile-estivo che va dal mese di maggio al mese di agosto in cui si hanno periodi di forte carenza idrica con precipitazioni minime tipiche dei mesi estivi dei quali luglio risulta essere quello con minori precipitazioni (il valore registrato è di 4mm); spesso tuttavia si hanno periodi con bassa piovosità anche in primavera.

Il periodo umido è quello autunno-invernale, dal mese di settembre al mese di febbraio, in tale periodo le precipitazioni autunnali sono le più alte ed il mese più piovoso risulta essere novembre (il valore registrato è di 127mm), discreti sono i valori relativi all'inizio primavera di marzo ed aprile.

### **Caratteristiche della zona fitoclimatica**

I riferimenti fitoclimatici, precedendo lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, raccolgono in un unico sistema logico considerazioni di tipo strutturale, floristico e corologico ed esprimono la potenzialità di una intera area, a prescindere dalle alterazioni apportate dall'uomo.

Nella presente relazione, si è fatto riferimento alla letteratura scientifica ed in modo particolare alla carta fitoclimatica del Lazio (Titolo Fitoclimatologia del Lazio autore: Carlo Blasi pubblicazione: Università "La Sapienza" di Roma Dipartimento di Biologia Vegetale, Regione Lazio – Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici). La carta evidenzia le stazioni di riferimento dalle quali sono stati presi i dati termopluviometrici dell'intera regione, unendo questi dati ai campionamenti vegetali effettuati in diversi siti ed ai conseguenti studi fitosociologici, si è realizzata la carta del fitoclima, attraverso la quale si evidenziano le diverse associazioni vegetazionali della Regione Lazio, identificandone le rispettive piante guida.

La carta inquadra la zona ove si colloca il sito in oggetto nella “**Regione Mediterranea di Transizione**” indicata come:

**Termotipo:** Mesomediterraneo Medio o Collinare inferiore;

**Ombrotipo:** Subumido Superiore;

**Regione:** Xeroterica/Mesaxerica;

**Sottoregione:** mesomediterranea ipomesaxerica.

L’aridità estiva è molto accentuata ed i freddi invernali risultano temperati dalla vicinanza del mare. La vegetazione forestale tipica di questa regione fitoclimatica è costituita da cerreti, querceti misti di roverella e cerro con elementi del bosco di leccio e di sughera, con potenzialità di boschi mesofili e di macchia mediterranea.

Le serie vegetazionali tipiche sono le seguenti:

**serie del carpino bianco:** *Aquifolium–Fagion*;

**serie del cerro:** *Teucrio siculi–Quercion cerris*;

**serie della roverella e del cerro:** *Ostryo–Carpinion orientalis*;

*Lonicero–Quercus pubescentis*;

**serie del leccio e della sughera:** *Quercion ilicis*.

**Alberi guida:** *Quercus cerris*, *Q. ilex*, *Q. suber*, *Q. robur*, *Q. pubescens*, *Acer campestre*, *Acer monspessulanum*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana* (specie, quest’ultima, presente quasi esclusivamente nelle forre).

**Arbusti guida:** *Spartium junceum*, *Phillyrea latifolia*, *Lonicera caprifolium*, *L. etrusca*, *Prunus spinosa*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Cistus incanus*, *C. salvifolius*, *Rosa sempervirens*, *Paliurus spinachristi*, *Osyris alba*, *Rhamnus alaternus*, *Carpinus orientalis*.

## **LINEAMENTI AGRO PEDOLOGICI (Lettera c)**

Come precisato nella Deliberazione di Giunta Regionale n° 2649 del 18/05/1999, la quale specifica nel punto 4 lettera c) che l'indagine vegetazionale deve essere comprensiva di uno studio agropedologico, è stata redatta una Carta della Classificazione agronomica dei terreni in scala 1:10.000 (uniformemente alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000), al fine di valutare le potenzialità dei terreni dal punto di vista agricolo ed il grado di limitazione d'uso riferito alla Land Capability Classification - U.S.D.A., 1961.

La scala con cui viene rappresentata la classificazione agronomica dei suoli, che tende ad avvicinarsi ad discreto livello di dettaglio, consente quindi di orientare le varie sperimentazioni e prove nel comparto agricolo, in funzione della variabilità della componente "suolo". Inoltre, permette di predisporre dei criteri di lettura dei risultati delle prove ottenute e di mettere a punto dei modelli di gestione e di tecniche colturali, sia in chiave conservativa che produttiva del suolo, differenziati per le varie tipologie pedologiche rappresentate.

Nel rilevamento è stato evidenziato il tipo di tessitura del suolo riscontrato, particolarmente importante nel caso di agricoltura intensiva, per la determinazione dei turni e dei volumi di adacquamento, onde tener conto dei fenomeni di risalita capillare.

Il dato della risalita capillare è importante, a livello gestionale, per l'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola, di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole n° 86 del 19/4/1999 (in S.O.G.U. n° 102 del 4/5/1999), al fine di limitare i rischi di inquinamento derivante da nitrati originati dalla percolazione su suoli agricoli.

L'esigenza di conoscere la Classificazione agronomica del terreno per le aree interessate dallo strumento urbanistico, deriva dalla volontà di

comprendere quale sia la “capacità delle terre” (“*land capability*”), affinché possano esserne valutate le potenzialità produttive per le utilizzazioni agro-silvo-pastorali, sulla base di una gestione della risorsa suolo di tipo “conservativo”, o più precisamente “sostenibile”.

In definitiva, lo scopo della Carta della Classificazione agronomica dei terreni, è quello di fornire un documento di facile lettura, che suddivida il territorio in aree a diversa difficoltà di gestione a fini agricoli generici.

Vi è da rilevare che questa classificazione utilizza altre caratteristiche non strettamente riferite al suolo, quindi il concetto principale del metodo della *Land Capability*, è quello della “limitazione”, ossia di una caratteristica fisica che è sfavorevole, in senso lato, all'uso agricolo.

Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, eventualmente risolvibili grazie ad appropriati interventi di miglioramento come i drenaggi, le concimazioni, le sistemazioni superficiali e così via.

I criteri fondamentali della capacità di uso dei suoli e che risultano di grande ausilio alla determinazione della Classificazione agronomica dei terreni sono:

- comprendere nel termine “difficoltà di gestione” tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o di degradazione del suolo;
- la capacità di produzione di biomassa vegetale;
- la possibilità di adottare le specie vegetali normalmente presenti in sito od adattabili;
- riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo le valutazioni dei fattori socio-economici;

- considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

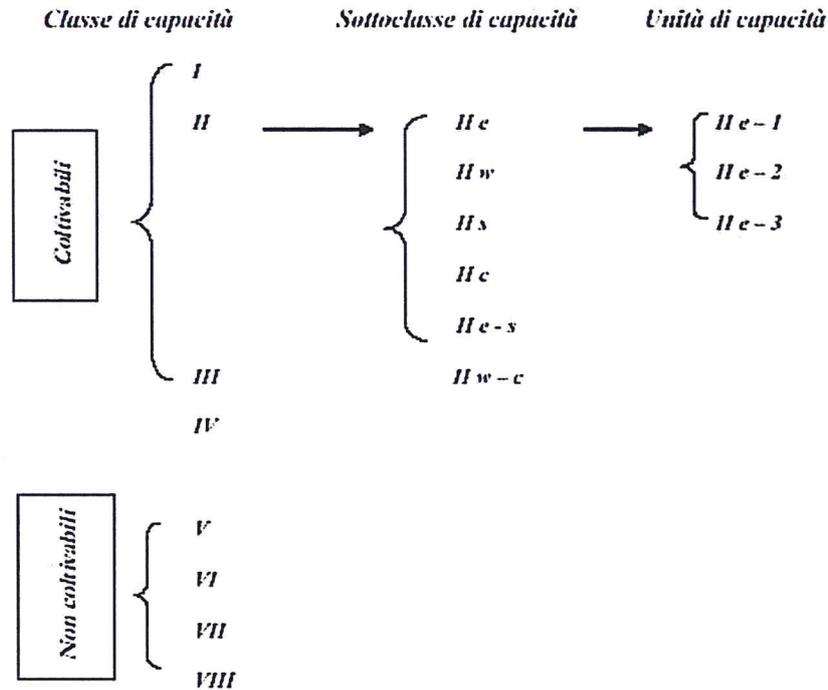
Il metodo più utilizzato per la classificazione agronomica dei suoli è quello che fa riferimento a Klingebiel e Montgomery (1961), conosciuto come *Land Capability Classification* (abbreviata in LCC) o classificazione della capacità delle terre. Alla base di tale metodo vi era la gestione razionale delle aziende agricole sia dal punto di vista imprenditoriale, in senso stretto, che della conservazione della fertilità del suolo.

Le terre sono classificate in otto “classi”, identificate con numeri romani, con la classe I, quella migliore, e le restanti classi con gradi di limitazione sempre più ampi. Come si può osservare nella tabella seguente, soltanto la seconda e la terza classe prevedono delle sottoclassi in relazione alla tipologia di limitazioni accertate (vedere tabelle e schemi successivi).

La motivazione va ricercata nel fatto che la prima classe, non avendo limitazioni particolari o rilevanti, non necessita di ulteriori aggiunte di sottoclassi. Le classi che vanno dalla 4 alla 8, viceversa, comprendono già la spiegazione delle gravi limitazioni che permettono la loro individuazione.

In sintesi: le prime 4 classi sono compatibili con l’uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi che vanno dalla 5 alla 7 escludono l’uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti alla classe 8 non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

*Schema di classificazione della capacità delle terre*



*Sottoclassi e relative limitazioni.*

<i>Sottoclasse</i>	<i>Tipo di limitazione</i>
<b>S</b>	<i>Deficienza o problemi di tipo chimico - fisici nella parte esplorabile dalle radici (salinità, pH, scarsa potenza, bassa capacità di ritenzione idrica, scheletro abbondante, fessurazioni, scarsa C.S.C., pendenza eccessiva, scarsa fertilità)</i>
<b>W</b>	<i>Limitazioni correlate al drenaggio</i>
<b>F</b>	<i>Suoli con severe limitazioni, che non presentano rischi di erosione e che generalmente sono utilizzati a fini pascolivi, foraggicoltura, selvicoltura od al mantenimento dell'ambiente naturale</i>
<b>C</b>	<i>Clima non del tutto favorevole o carenza idrica</i>
<b>E</b>	<i>Processi erosivi in atto o rischio di erosione</i>

È importante sottolineare che nella classificazione delle terre non sono inseriti riferimenti alla scienza estimativa, però viene considerata l'ordinarietà dell'azienda e della coltura agricola.

Nell'elaborare la carta allegata, per le finalità per cui è stata richiesta, ci si è fermati a ripartire il suolo a livello di classe di capacità; e le procedure utilizzate sono le seguenti:

- sopralluoghi in campo;
- consultazione del volo aerofotogrammetrico;

Sono state quindi definite le unità pedologiche con lo standard F.A.O. e con la classificazione U.S.D.A..

Non è stato possibile applicare la Land Capability Classification fino al livello più dettagliato, a causa della mancata disponibilità di dati pedologici esaustivi e di elementi dettagliati riguardanti le produzioni delle principali colture dei vari suoli e le relative difficoltà di coltivazione.

Per quanto concerne il regime di umidità dei suoli e il relativo drenaggio, viene utilizzata questa dicitura:

- eccessivo se nel profilo di controllo lo sgrondo dell'acqua è troppo rapido;
- leggermente eccessivo se l'allontanamento avviene in modo rapido;
- normale se il terreno ritiene la quantità d'acqua non limitativa alla crescita della pianta;
- moderatamente buono se il terreno è umido per brevi periodi ma importanti per la vita delle piante;
- imperfetto se il terreno è umido per periodi lunghi e importanti per la vita delle piante;
- lento se resta bagnato per molto tempo;
- molto lento se l'acquifero è superficiale.

### **Divisione delle Classi di lavorabilità del terreno:**

- **I Classe** senza o con modestissime limitazioni d'uso particolare;
- **II Classe** se si è in presenza di alcune limitazioni d'uso che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **III Classe** se si è in presenza di suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono particolari pratiche di conservazione, o entrambe;
- **IV Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante, richiedono una gestione accurata, o entrambe;
- **V Classe** se si hanno suoli con limitazioni non eliminabili che limitano il loro uso in gran parte al prato - pascolo, pascolo o bosco;
- **VI Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti con utilizzo a prato pascolo, pascolo o bosco quasi in via esclusiva;
- **VII Classe** se si hanno suoli con limitazioni molto forti, inadatti a colture economicamente vantaggiose ed uso esclusivo a pascolo e bosco;
- **VIII Classe** se si hanno suoli del tutto inadatti ad attività economicamente vantaggiose.

E' stata anche analizzata la “**Carta della Classificazione dei Terreni**” redatta dall’Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma (E. Romano, G. Macella e P. Scandella), pubblicata nel 1979 dalla Regione Lazio (Assessorato Agricoltura e Foreste).

In definitiva l’area di intervento viene identificata nelle classi 1 e 2 con sotto tipologie come la 2.2 corrispondente alla **tipologia 2 tg<sub>1</sub>**, che indica una tipologia rispettivamente di “ *terreni senza o con modeste limitazioni*” e di “*terreni coltivabili con limitazioni di media entità*” dovute a difetti del suolo generalmente per la presenza di scheletro o a causa della topografia, rientra comunque nelle zone a pendenza compresa entro il 5%.

Ciò evidenzia la facilità di lavorazione dei terreni dal punto di vista meccanico delle principali lavorazioni agricole, le difficoltà di operare sono spesso dovute alla presenza nel suolo di ciottoli che ostacolano le lavorazioni spesso per alcuni anni. I casi con maggiori difficoltà sono relegati nelle zone a pendenza maggiore dove le lavorazioni del terreno sono possibili solamente con motocoltivatori.

Nel caso specifico dato che la coltivazione delle terre avviene da diversi decenni, i difetti dovuti a rocciosità o pietrosità sono scemate nel tempo in seguito alle lavorazioni successive. Pertanto attualmente la classificazione si potrebbe ridurre alla classe 1 “ *terreni senza particolari limitazioni di coltivazione*”.

## CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI (lettera d)

### IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Nell'area circostante alla proprietà in oggetto, è presente vegetazione allo stato arboreo-arbustivo solo nelle bordure o nei terreni abbandonati, nei quali la prevalenza è per le specie arbustive, mentre gli alberi autoctoni sono frequenti lungo i torrenti. Quando presenti questi ultimi sono rappresentati in prevalenza da specie quercine caducifoglie quali cerro e roverella (*Quercus cerris*, *Q. pubescens*) che sono diffusi come individui singoli o piccoli gruppi, vi è presenza anche del leccio (*Quercus ilex*) e dall'olmo (*Ulmus minor*), quest'ultimo frequente in condizioni di elevata pendenza o nelle scoline divisorie tra i fondi.

Nei tratti non coltivati e non coperti da vegetazione arborea si rinvencono saltuariamente specie ubiquitarie quali la *Phragmites australis*, *Arundo donax*, *Spartium junceum*, *Sambucus nigra*, *Ficus carica*, *Rubus ulmifolium*, *Laurus nobilis*.

### L'AREA DI PERTINENZA DELL'PIANO - PROGETTO

Vi è una prevalenza di colture agricole quali: oliveti, frutteti, viti, ortaggi, seminativi da granello (grano, orzo, etc), pascolo e foraggi.

La vegetazione spontanea è costituita esclusivamente da specie erbacee non di particolare pregio naturalistico e prive di elementi meritevoli di conservazione particolare. Tra le specie più frequenti si annoverano le seguenti:

*Rumex sp.*, *Borrago officinalis*, *Cardus nutans*, *Centaurea spp*, *Bellis perennis*, *Chicorium intibus*, *Verbascum sp.*, *Chenopodium album*, *Beta vulgaris*, *Inula viscosa*, *Cynodon dactylon*, *Agropyrum repens*, *Papaver rhoeas*, *Malva alcea*, *Medicago sativa*, *Phoeniculum vulgare*, *Borrago*

*officinalis, Cinodon dactylon, Phalaris sp., Dactylis glomerata, Poa annua, Poa pratensis, Festuca rubra, Festuca arundinacea, Briza maxima, Daucus carota, Trifolium incarnatum, Trifolium repens, Trifolium stellatum, Tarassacum officinalis.*

### **CARTA DELL'USO DEL SUOLO (Lettera e)**

Nella carta dell'uso del suolo allegata si evidenzia la semplicità di classificazione delle tipologie.

E' stata redatta una carta dell'Uso del suolo con base Land Corine Cover con riferimento la stessa carta del Lazio (Cus) che scende nel dettaglio maggiore, ed una carta dell'uso del suolo secondo le categorie richieste dalla presente normativa. Si hanno difatti solo tre tipi di uso:

- **Legnose agrarie**, con una copertura del suolo compresa nella **classe >70%**, comprende zone coltivate a frutteti vari, in prevalenza vite.
- **Area agricole eterogenee**, avente una copertura del suolo compresa nella **classe 40%-70%**, costituite da superfici ospitanti piccoli appezzamenti con differenti colture: legnose, ortive, seminativi, ecc.

### **SITUAZIONI DI FRAGILITA' AMBIENTALE (Lettera f)**

Non esistono tipologie di vegetazione fragili di alcun tipo e nessuna delle tipologie indicate nella lettera f della D.G.R., ne specie protette dalla legislazione nazionale e regionale.

Si consiglia comunque di prestare attenzione alla vegetazione forestale limitrofa all'area di progetto, anche se non interessata da impatti, evitando di danneggiarla nelle fasi di cantiere.

### **IMPATTI URBANISTICI (Lettera g)**

Gli interventi proposti non avranno impatto significativo sulla vegetazione principale ed autoctona arborea o arbustiva del sistema naturale, così per la vegetazione erbacea per assenza di specie ritenute fragili, di pregio o inserite nella lista rossa delle specie in via di estinzione.

La nuova pianificazione si inserirà nell'attuale sito coltivato con interventi proporzionali alla tipologia urbanistica della zona.

### **INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE (Lettera h)**

L'intervento, come detto in precedenza, non causerà impatti significativi, tuttavia un impatto si verifica sempre a causa della perdita di suolo. Nella pianificazione dovrà comunque essere prevista un'azione di piantumazione di specie vegetali autoctone inserendole all'interno dei giardini privati o delle aree ad uso comune. In particolare va previsto l'acquisto di piante tipiche della flora locale possibilmente coltivate e prodotte in vivai non troppo lontani.

Data: 14/12/ 2010

Il tecnico  
**Dott. For. Roberto Fagioli**



**ALLEGATI:**

**MATERIALE FOTOGRAFICO**

**E CARTOGRAFICO**

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELL'ALLEGATO 2 DELLA D.G.R. 2649/99

CARTA DELLA V<sub>Escv</sub> GETAZIONE NATURALE

CARTA DELL'USO DEL SUOLO CON LE CLASSI DELLA DGR 2649/99

CARTA DELL'USO DEL SUOLO CON LE CLASSI DELLA CUS LAZIO

CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE DEI TERRENI LAND CAPABILITY

CARTOGRAFIA CON FOTO E PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA

**APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE**

COMUNE **CIVITAVECCHIA** TOPONIMO **Fosso dell'Osa**  
 CTR di riferimento **Quadrante** Foglio **Tavoletta**  
 IGM di riferimento

**FORMAZIONI VEGETAZIONALI**

**1. BOSCHI** (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

- BOSCO di latifoglie sempreverdi   
 BOSCO di latifoglie decidue  
 BOSCO di aghifoglie

(per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie)

ALTEZZA media dello strato dominante  
 ALTEZZA media dello strato dominato  
 BOSCO CEDUO ETA'  
 FUSTAIA ETA'  
 ALTRO (specificare) ETA' bosco in evoluzione

SUPERFICIE totale del bosco in ha  
 ALTRE SUPERFICI non boscate all'interno della formazione indagata (indicare il tipo e la percentuale sul totale della superficie)

ESPOSIZIONE prevalente  
 PENDENZA prevalente <10°  10°-30° X  30°-50°  >50°   
 PETROSITA' scarsa media abbondante   
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante  
 LETTIERA scarsa media abbondante  
 QUOTA (m s.l.m.)



**2. MACCHIA MEDITERRANEA**

Popolamento in evoluzione a bosco di latifoglie misto a prevalenza di roverella e leccio Quercus pubescens e Q. ilex, con inserimenti di olmo Ulmus minor.

ALTEZZA media 5 m  
 UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)  
 SUPERFICIE totale della formazione in ha 0,18 ha (1.800 mq)

ESPOSIZIONE prevalente est  
 PENDENZA prevalente <10°  10°-30°  30°-50°  >50°   
 PETROSITA' scarsa media abbondante  
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante  
 QUOTA (m s.l.m.) 50 m

**3. CESPUGLIETI** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 1 relazione illustrativa carta uso del suolo)

ALTEZZA media  
 SUPERFICIE totale della formazione in ha  
 ESPOSIZIONE prevalente  
 PENDENZA prevalente <10°  10°-30°  30°-50°  >50°   
 PETROSITA' scarsa media abbondante  
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante  
 QUOTA (m s.l.m.)

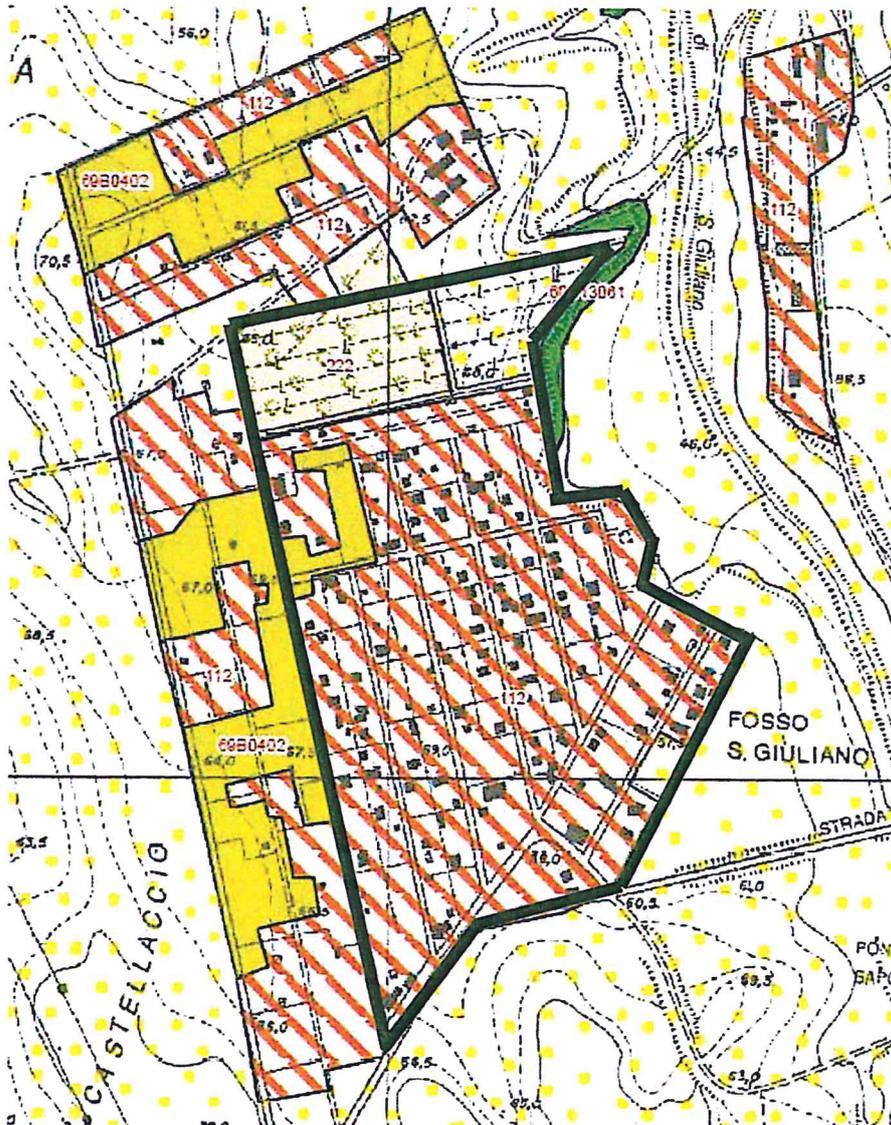
**4. PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI** (breve descrizione del consorzio forestale, indicando le specie erbacee, arbustive ed arboree maggiormente rappresentate) (Rif. Categoria 34 relazione illustrativa carta uso del suolo)

**Graminacee**  
 ALTEZZA media 10-80 cm  
 SUPERFICIE totale della formazione in ha  
 ESPOSIZIONE prevalente ovest  
 PENDENZA prevalente <10°  10°-30°  30°-50°  >50°   
 PETROSITA' scarsa media abbondante  
 ROCCIOSITA' scarsa media abbondante  
 QUOTA (m s.l.m.) 50 m .

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

ESTRATTO DALLA CARTA DELLA VEGETAZIONE DELLA PROVINCIA DI ROMA  
(A. PIGNATTI)

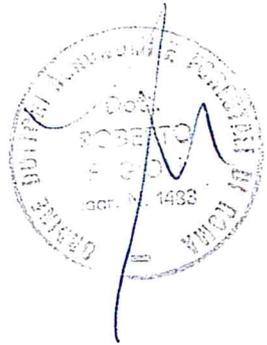
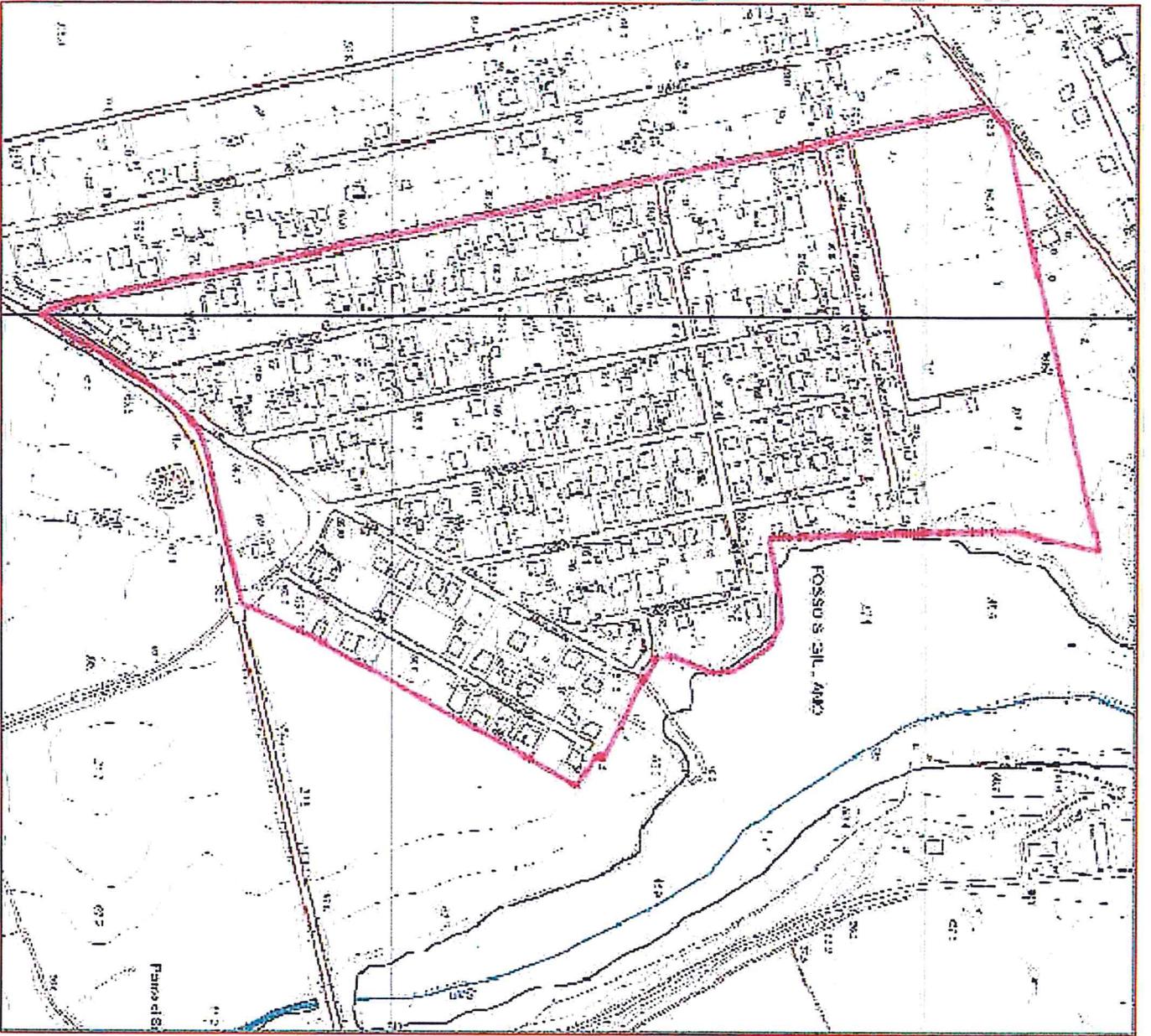
AREA DI INTERESSE Scala 1: 5.000



LEGENDA

-  **AREA DI INTERESSE**
-  **60B13061** Boschi collinari e submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero  
*Echinopo siculi-Quercetum frainetto* Blasi et Paura 1993 variante a *Ostrya carpinifolia*
-  **69B0402** Inculti a gramigna  
*Diplotaxio tenuifolii-Agropyretum repentis* Philippi in Th. Muller et Gors 1969
-  **222** FRUTTETI E FRUTTI MINORI
-  **112** ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO
-  **211** SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE

IN CONFORMITÀ ALL'ORIGINALE



**USO DEL SUOLO**

(secondo la D.G.R. 2649/99)

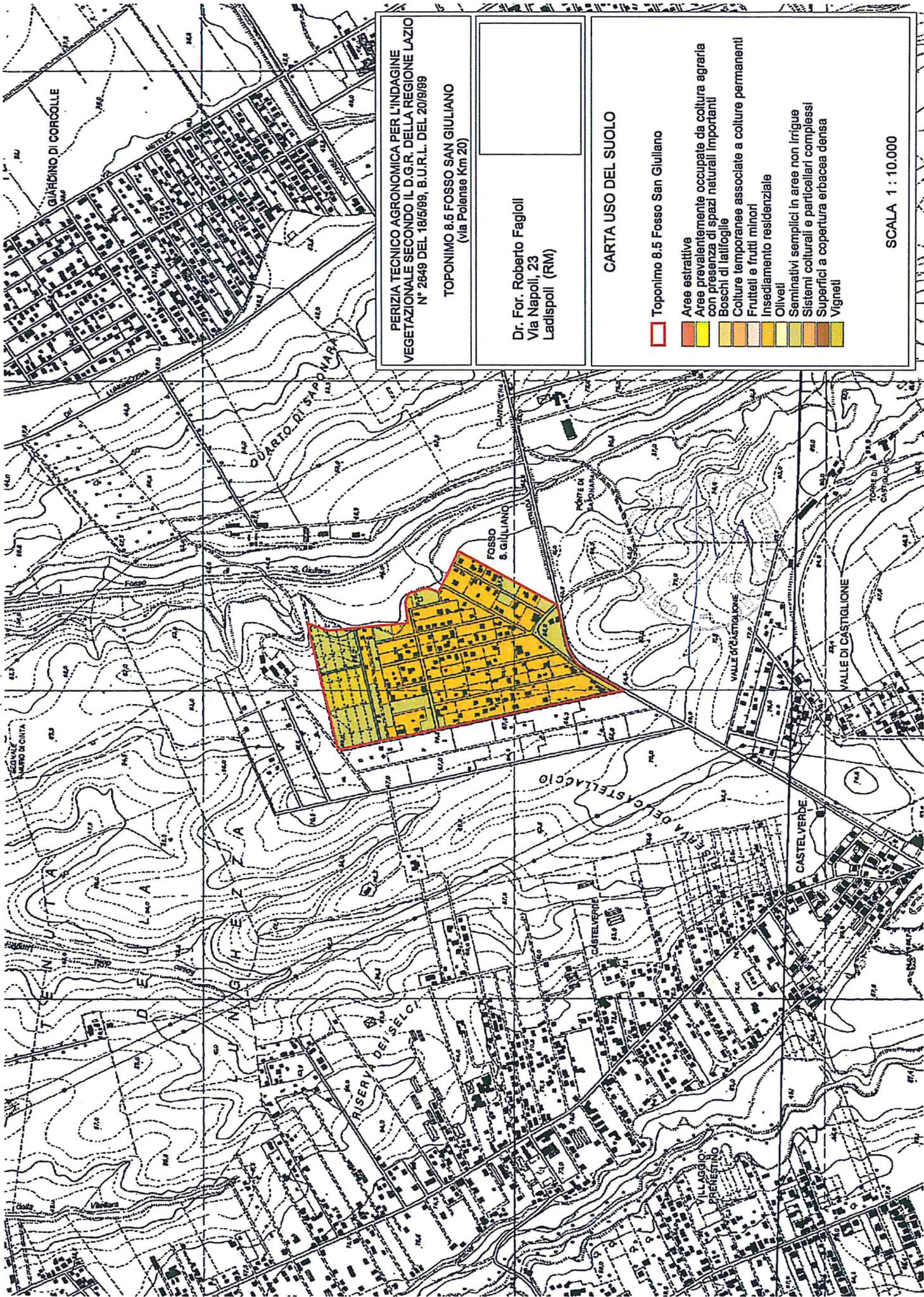
**LEGENDA**

 **LEGNOSE AGRARIE**  
copertura > 70%

 **AREE AGRICOLE ETEROGENEE**  
copertura 40 - 70%

**SCALA 1:5.000**

COPIA  FORME ALL'ORIGINALE



PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE  
VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO  
N° 2649 DEL 18/5/89, B.U.R.L. DEL 20/9/89

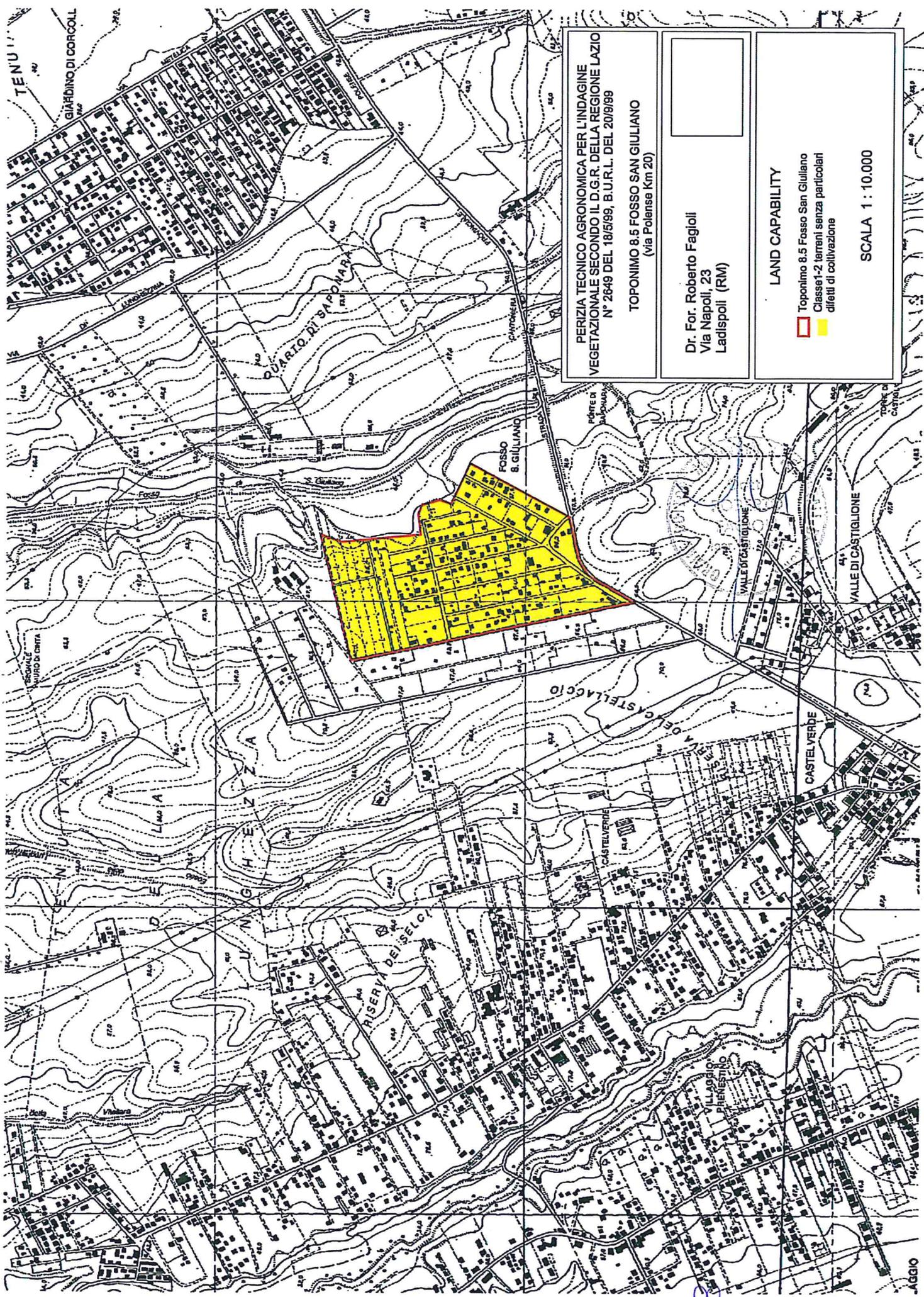
TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO  
(via Polense Km 20)

Dr. For. Roberto Fagioli  
Via Napoli, 23  
Ladispoli (RM)

CARTA USO DEL SUOLO

- Toponimo 8.5 Fosso San Giuliano
- Aree estrattive
- Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti
- Boschi di latifoglie
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Frutteti e frutti minori
- Insediamenti residenziale
- Oliveti
- Seminativi semplici in aree non irrigue
- Sistemi colturali e particolari complessi
- Superfici a copertura erbacea densa
- Vigneti

SCALA 1 : 10.000



PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE  
 VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO  
 N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99

TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO  
 (via Polense Km 20)

Dr. For. Roberto Faggioli  
 Via Napoli, 23  
 Ladispoli (RM)

LAND CAPABILITY

Toponimo 8.5 Fosso San Giuliano  
 Classe 1-2 terreni senza particolari  
 difetti di coltivazione



SCALA 1 : 10.000

# TAVOLA DELLE RIPRESE FOTOGRAFICHE

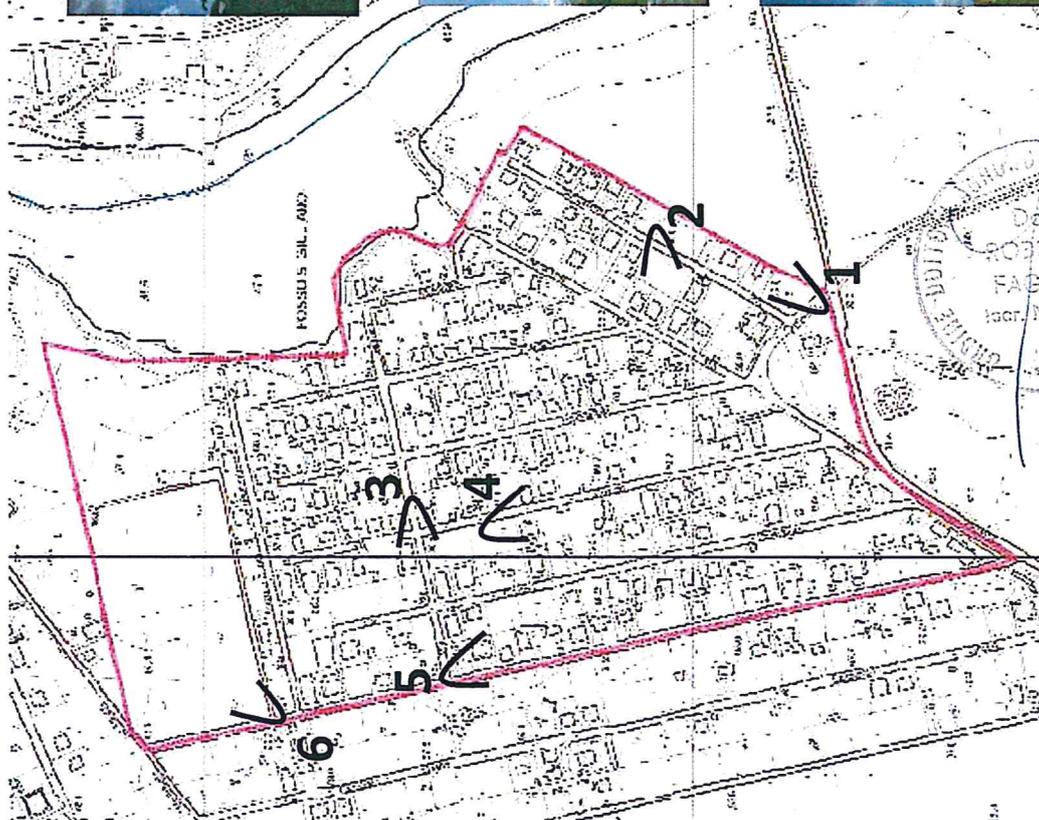


foto 4 vegetazione agraria ed ornamentale



foto 3 Olivi produttivi



foto 5 vigneto



foto 2 Orti hobbistici interclusi



Foto 6 frutteto



foto 1 Olivi produttivi



Dott. For. Roberto Fabioli - via Napoli 23, 00055 Ladispoli - 3392365088 - INDAGINE VEGETAZIONALE

COPIA CON FIRMA ALL'ORIGINALE

**PERIZIA TECNICO AGRONOMICA PER L'INDAGINE  
VEGETAZIONALE SECONDO IL D.G.R. DELLA REGIONE LAZIO  
N° 2649 DEL 18/5/99, B.U.R.L. DEL 20/9/99**

**TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO  
(via Polense Km 20)**

**INTEGRAZIONE**

**PREMESSA**

La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta di integrazioni della regione Lazio – area Difesa del Suolo, inoltrata con prot. del 25/07/12 n° 327140, fascicolo 8649/A13.

Vengono riportate le integrazioni per punti richiesti, ed un aggiornamento delle cartografie: Uso del suolo e classificazione dei terreni (oltre quella redatta con il geologo).

**Documentazione fotografica**

Viene riportata una integrazione alla documentazione fotografica con vista aerea di insieme e foto delle varie tipologie di soprassuolo riprese nelle differenti vie e nelle situazioni di accessibilità. E' stata fotografata anche la vegetazione boschiva a confine col toponimo.

Viene riportata anche la cartografia con la localizzazione delle riprese fotografiche, con visivi e numerazione progressiva.

## AREA BOSCHIVA A CONFINE

L'area boschiva presente è localizzata al di fuori del toponimo ma in adiacenza, si estende per quasi 1 ettaro (9000 mq), dal punto di vista fitosociologico è riconducibile ai boschi collinari submontani a cerro, carpino orientale e carpino nero *Echinopo siculi-Quercetum frainetto* variante a *Ostrya carpinifolia* (Blasi et Paura 1993). In media il bosco ha una età presunta intorno ai 20 anni.

Nella realtà è caratterizzata dalla presenza di specie autoctone come le querce caducifoglie (*Quercus pubescens* in particolare) che rappresenta il 50% del popolamento e caratterizzata nel piano dominante da alberi di medie dimensioni con altezza media sui 12 m, diametri sui 12-15 cm.

Il piano codominante è rappresentato dal bagolaro (*Celtis australis*), specie oramai naturalizzata, di dimensioni pari a quelle delle querce, rappresenta il 40% del popolamento. Lo strato arboreo dominato è rappresentato da *Ulmus minor*, mediamente di dimensioni contenute con altezze intorno a 6 m e diametri 5-8 cm.

Lo strato dominato inferiore è composto nelle aree a margine dove è presente più luce dal rovo, dal sambuco, mentre all'interno prevale l'edera comune.

### Conservazione

Questa superficie boscata rappresenta un importante lacerto della vegetazione spontanea del luogo e come tale dovrà essere preservato.

Gli interventi previsti dalla pianificazione proposta non andranno ad incidere direttamente sul bosco che si trova al di fuori del toponimo, ne indirettamente poiché non si prevedono interventi tali da generare influenze sulla vegetazione naturale.

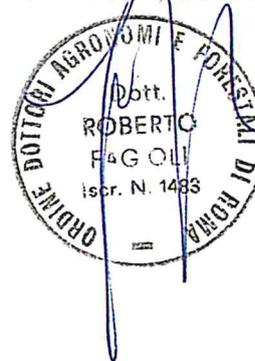
La localizzazione del bosco in area a forte pendenza ne migliora la possibilità di essere preservata. Ciò non toglie che lo stesso bosco debba essere lasciato incontrollato, in generale valgono le norme di tutela e di gestione previste dalla normativa forestale regionale, in particolar modo dovrà essere tenuto sotto controllo il rischio incendi.

### **Fasi di cantiere del recupero urbanistico**

In generale come norme di comportamento atte alla salvaguardia del bosco, si dovrà evitare quei comportamenti già vietati per legge nelle fasi di cantiere: il rilascio di rifiuti e lo scarico di liquami quali residui di lavorazioni o rifornimenti di materiali edili (cemento, asfalto, ed acque di lavaggio in generale).

Data: 24/06/ 2014

Il tecnico  
**Dott. For. Roberto Fagioli**



**APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE**

COMUNE ROMA TOPONIMO FOSSO SAN GIULIANO  
 CTR di riferimento n° 375052 375053 "Giardini di Corcolle"  
 IGM di riferimento ROMA Foglio 150 Quadrante/ Tavoleta I SO

**FORMAZIONI VEGETAZIONALI**

**1. BOSCHI** (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo) **FORMAZIONI FUORI DAL PERIMETRO MA ADIACENTI**

BOSCO di latifoglie sempreverdi X

BOSCO di latifoglie decidue

BOSCO di aghifoglie

*Bosco a vegetazione autoctona rappresentata in prevalenza da Quercus pubescens (40%) e specie spontanea naturalizzata quale il Celtis australis per un 40%, nel piano dominato Ulmus minor che rappresenta circa il 20% del popolamento*

ALTEZZA media dello strato dominante 12 m

ALTEZZA media dello strato dominato 6 m

BOSCO CEDUO ETA' presunta 20 anni

SUPERFICIE totale del bosco in ha 0,9 ettari

ALTRE SUPERFICI non boscate all'interno della formazione indagata

Formazioni a rovo (*Rubus ulmifolius*) per 80% il resto a graminacee con rara presenza di sambuco.

ESPOSIZIONE prevalente EST

PENDENZA prevalente <10°  10°-30°  30°-50° X >50°

PETROSITA' scarsa media abbondante

ROCCIOSITA' scarsa media abbondante

LETTIERA scarsa media abbondante

QUOTA (m s.l.m.) 45 m s.l.m.

**2. MACCHIA MEDITERRANEA** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

NESUNA FORMAZIONE

ALTEZZA media

UTILIZZAZIONE forestale (indicare l'ultimo anno di intervento)

SUPERFICIE totale della formazione in ha

ESPOSIZIONE prevalente

PENDENZA prevalente <10°  10°-30°  30°-50°  >50°

PETROSITA' scarsa media abbondante

ROCCIOSITA' scarsa media abbondante

QUOTA (m s.l.m.)

**3. CESPUGLIETI**

ALTEZZA media.

SUPERFICIE totale della formazione in ha

ESPOSIZIONE prevalente est

PENDENZA prevalente <10°  10°-30°  30°-50°  >50°

PETROSITA' scarsa media abbondante

ROCCIOSITA' scarsa media abbondante

QUOTA (m s.l.m.)

**4. PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI** (breve descrizione del consorzio forestale, indicando le specie erbacee, arbustive ed arboree maggiormente rappresentate) (Rif. Categoria 34 relazione illustrativa carta uso del suolo)

Prevalenza di graminacee e latifoglie rustiche:

ALTEZZA

SUPERFICIE totale della formazione in

ESPOSIZIONE prevalente sud-est

PENDENZA prevalente <10° X  10°-30°  30°-50°  >50°

PETROSITA' scarsa media abbondante

ROCCIOSITA' scarsa media abbondante

QUOTA (m s.l.m.)



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

## APPENDICE 2: SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

### Scheda 2

COMUNE ROMA TOPONIMO FOSSO SAN GIULIANO  
CTR di riferimento n° 375052 375053 "Giardini di Corcolle"  
IGM di riferimento ROMA Foglio 150 Quadrante/ Tavoletta I SO

#### FORMAZIONI VEGETAZIONALI

1. **BOSCHI** (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo) **NESUNA FORMAZIONE**

Si rimanda all'altra scheda

2. **MACCHIA MEDITERRANEA** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 4 relazione illustrativa carta uso del suolo)

3. **CESPUGLIETI** (indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno all'80% - viene indicata una sola specie) (Rif. Categoria 1 relazione illustrativa carta uso del suolo)

#### 4. **PASCOLI, PRATI PASCOLO E PASCOLI ARBORATI**

Vegetazione spontanea dei prati pascoli agricoli ed ex agricoli in situazioni di scarsa piovosità, ascrivibile al *Diptotaxio tenuifolii Agropyretum repentis*

##### Prevalenza di graminacee e latifoglie rustiche:

*Rumex sp., Borrago officinalis, Cardus nutans, Centaurea spp, Bellis perennis, Chicorium inthibus Verbascum sp. Chenopodium album, Beta vulgaris, Inula viscosa, Cynodon dactylon, Agropyrum repens, Papaver rhoeas Malva alcea, Medicago sativa, Phoeniculum vulgare, Borrago officinalis, Cinodon dactylon, Phalaris sp., Dactylis glomerata, Poa annua, Poa pratensis, Festuca rubra, Festuca arundinacea, Briza maxima, Daucus carota, Trifolium incarnatum, Trifolium repens, Trifolium stellatum, Tarassacum officinalis.*

ALTEZZA media 0,10-150 cm

SUPERFICIE totale della formazione in ha 11,40 ettari circa

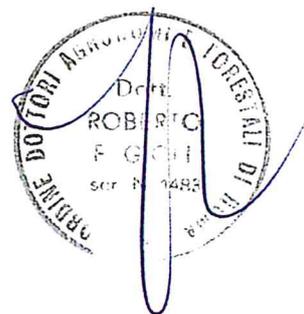
ESPOSIZIONE prevalente sud est-Nord

PENDENZA prevalente <10° X 10°-30°  30°-50°  >50°

PETROSITA' scarsa media abbondante

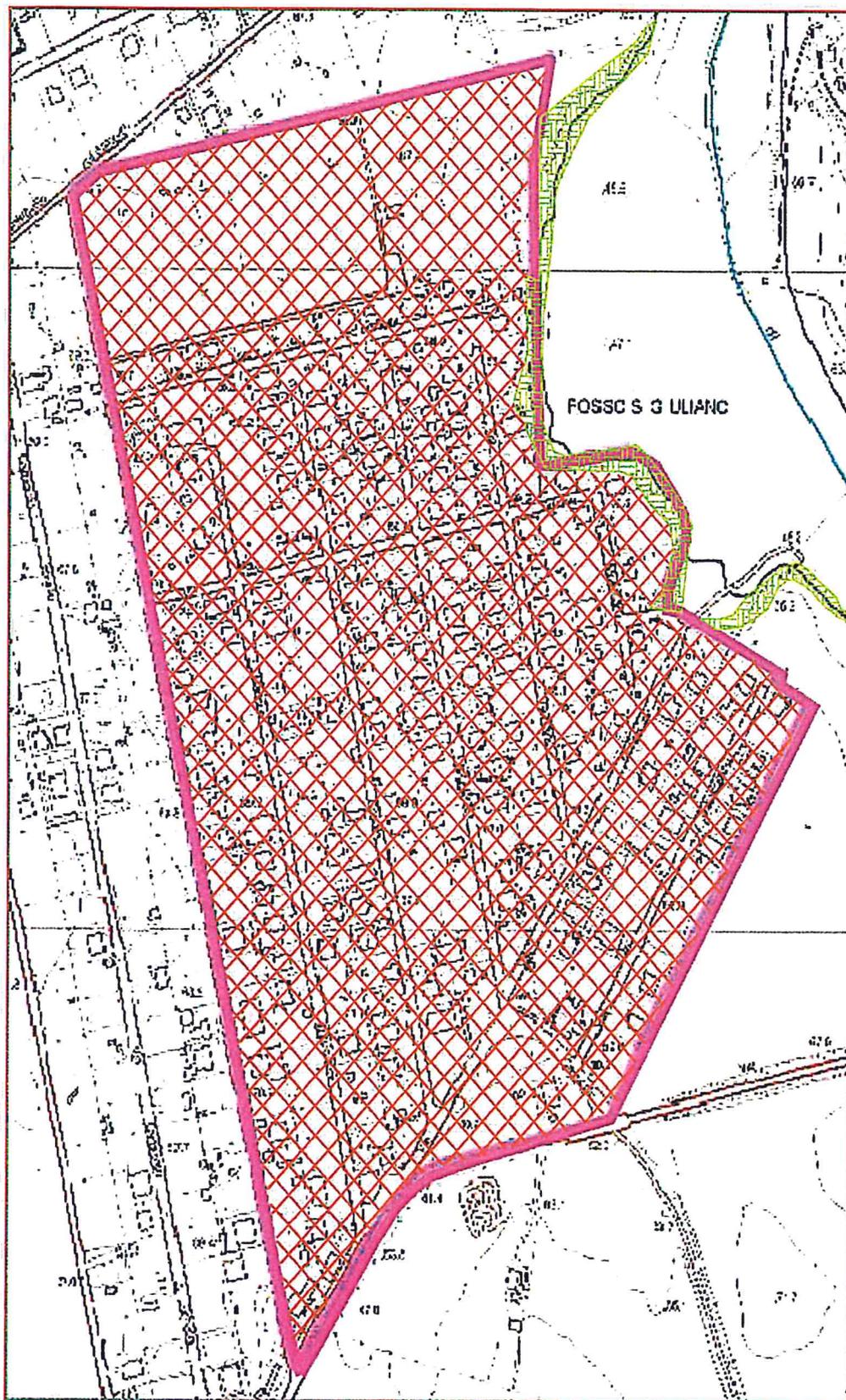
ROCCIOSITA' scarsa media abbondante

QUOTA (m s.l.m.) 55 m s.l.m.



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

# TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO CARTA CLASSIFICAZIONE DEI TERRENI



LEGENDA

SCALA 1:5.000



TERRENI LAVORABILI  
CON MODESTE O POCHE  
LIMITAZIONI



AREE BOSCADE



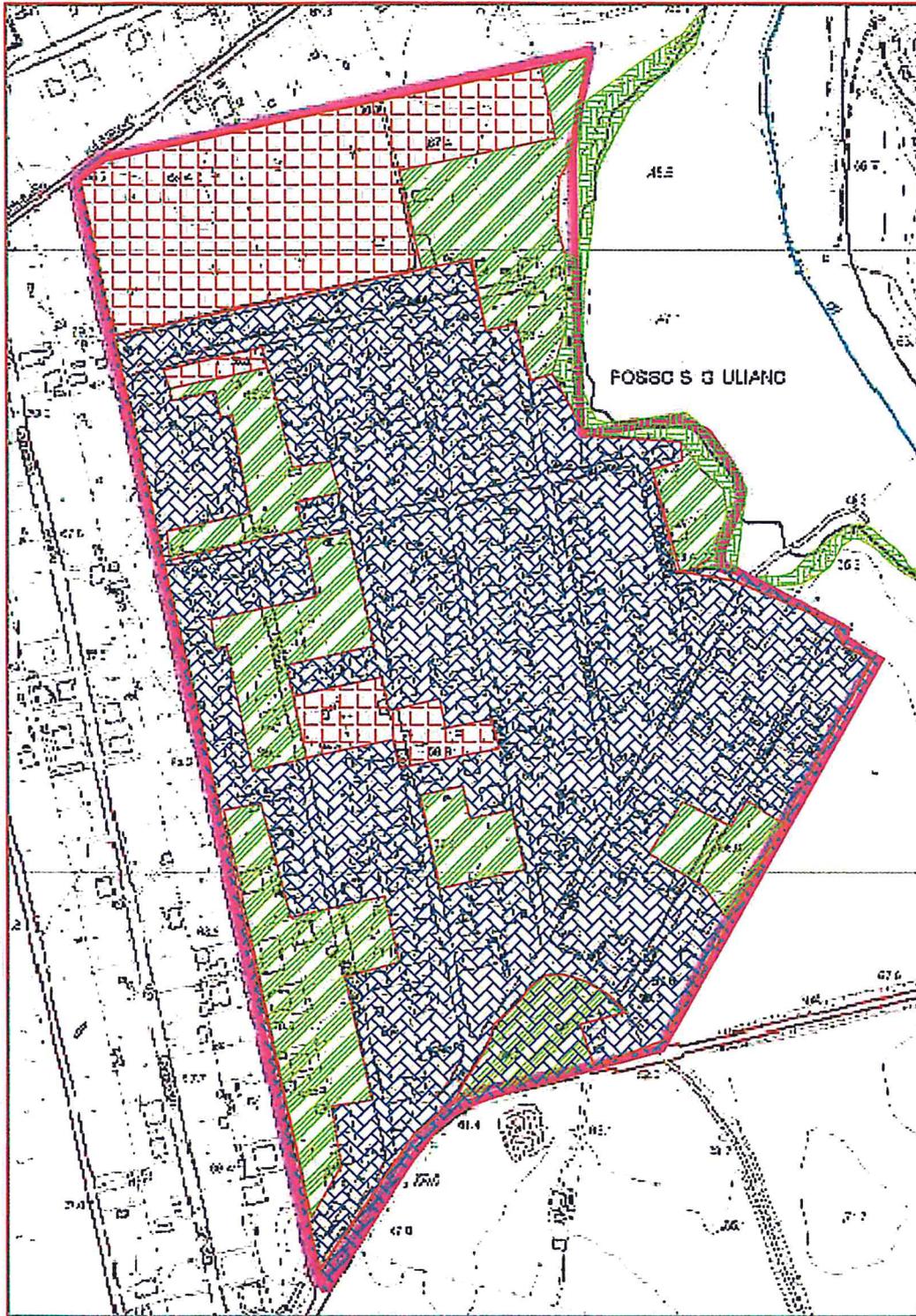
CONFINI



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

A

# TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO CARTA USO DEL SUOLO



## LEGENDA

SCALA 1:5.000



SEMINATIVO/ PASCOLO  
copertura > 70%  
superf. 11,40 ettari



LEGNOSI AGRARI  
copertura 40 - 70%  
superf. 4,90 ettari



AREE EDIFICATE  
copertura 40 - 70 %  
superf. 13,70 ettari



AREE BOSCADE  
copertura 40 - 70 %  
sup. 0,30 ha, fuori confine

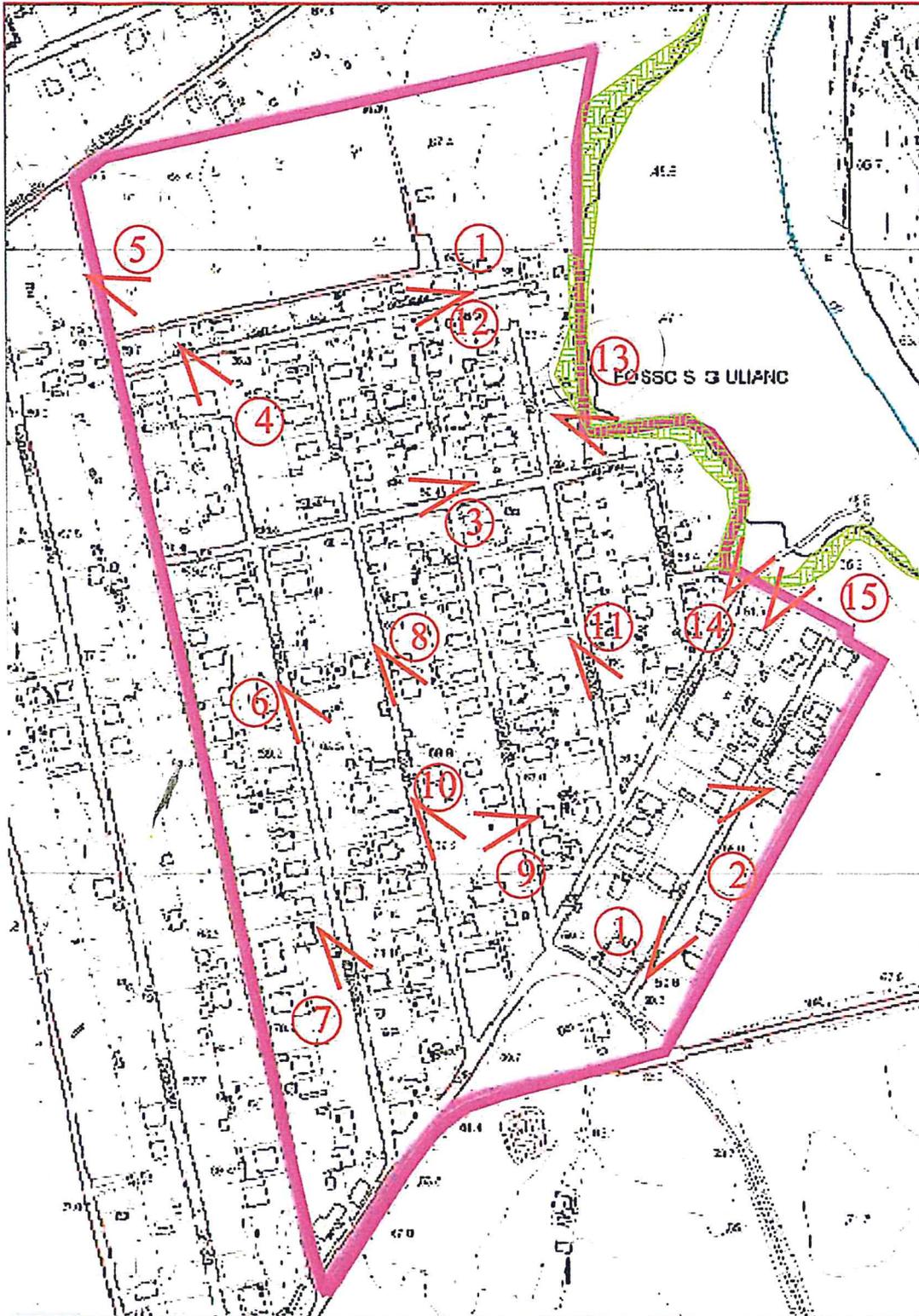


CONFINE



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

# TOPONIMO 8.5 FOSSO SAN GIULIANO CARTA RIPRESA FOTOGRAFICA



## LEGENDA

SCALA 1:5.000



RIPRESA FOTOGRAFICA  
CONO VISIVO



CONFINE

AREE BOSCADE



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE





Foto 1. Vegetazione erbacea su via Nepezzano



Foto 2. Orti privati su via Nepezzano



Foto3. Via frondarola, pini in contesto privato

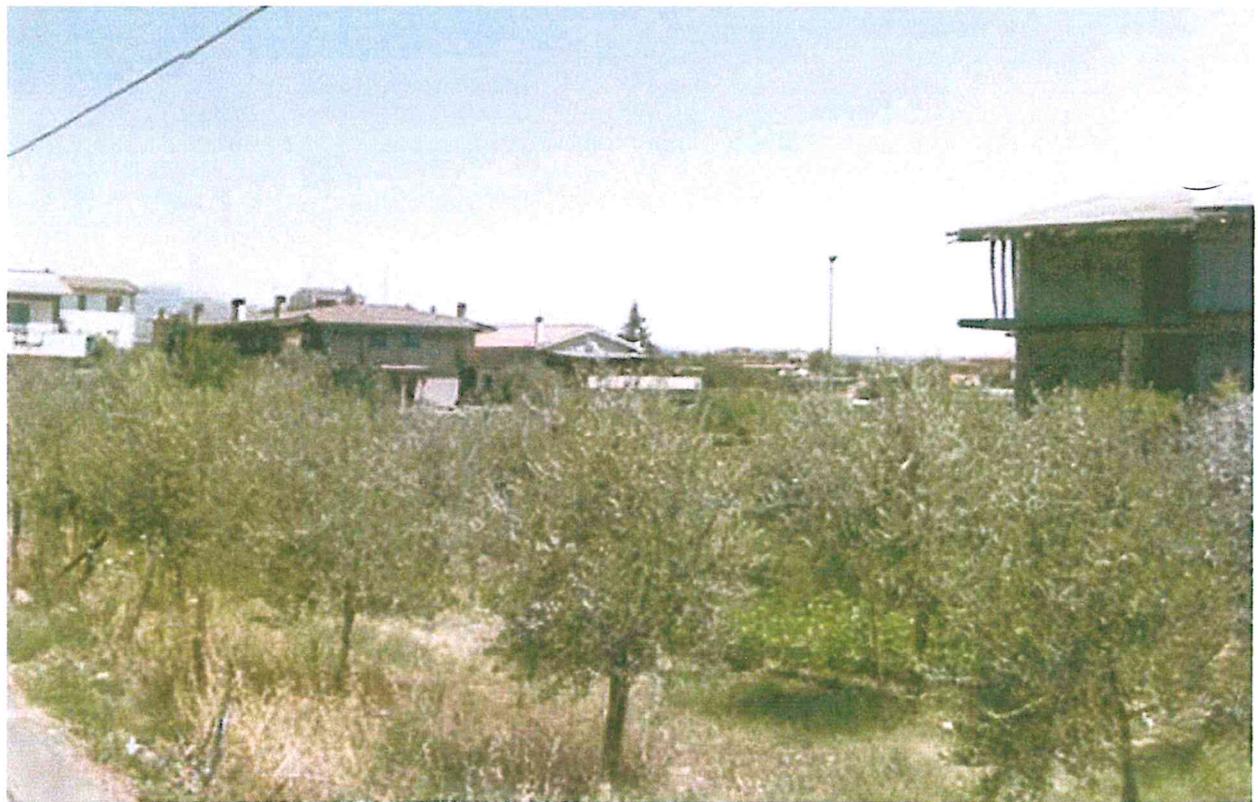


Foto4. Via Lama dei Peligni: olivi giovani in produzione



Foto 5. Via arischia: frutteto allevato a spalliera.



Foto 6. Via campo imperatore: ambito urbano con alberi esotici



Foto 7. Via campo imperatore: orti privati



Foto 8. Via cavate: vigneto familiare.



Foto 9. Via Frondarola, seminativo pascolo.



Foto 10. Via cavate: seminativo pascolo

COPIA CONFIRMA ALL'ORIGINALE



Foto 11. Via garrano: ambito urbanizzato



Foto 12 via lama dei peligni: ambito urbanizzato.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



Foto 13. Area boschiva fuori del perimetro vista dall'alto di via muscellaro (foto sopra e sotto)



Vegetazione a macchia mediterranea alta: roverella, bagolaro, olmo

ALL'ORIGINALE



Foto 14. Area boschiva fuori del perimetro vista da via mutignano verso nord



Foto 15. Area boschiva fuori del perimetro vista da via mutignano verso est

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



Area boscata posta a margine del toponimo fuori dell'area di intervento. E' costituita da alberi autoctonia maggioranza di querce caducifoglie (*Quercus pubescens*) ed esotiche naturalizzate (*Celtis australis*), olmo (*Ulmus minor*). L'area non subirà interventi ma comunque dovrà essere tutelata come prescrizione.



Si attesta che la presente copia conforme all'originale è composta di n. 40 fasciate

Il Funzionario Responsabile  
Paola Pacifico